

29/3/2023

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI”



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il Vangelo di oggi, **Giovanni 8, 31-42**, si apre con una bellissima affermazione di Gesù: *“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.”*

La Palestina era sotto il dominio romano, quindi si poteva intendere come liberazione dal dominio romano.

Gesù non ha mai parlato contro Pilato, contro i dominatori romani, anche se erano gli oppressori.

I Romani avevano paura di Gesù, che poteva smuovere le acque contro di loro. Gesù coinvolgeva le folle.

Qui si tratta della liberazione dalla religione.

Oggi, si parla tanto di Papi, Vescovi, Preti: sembra che si voglia sfogare la propria delusione, la propria frustrazione anche verso le varie istituzioni religiose, per non dire politiche.

Anania e Caifa non erano stati regolarmente eletti. Anania aveva l'appalto delle macellerie ed era in carica da 18 anni contro i 9 regolamentari.

Gesù non dice una parola contro le varie istituzioni religiose; ha solo qualche scatto.

Gesù poteva prendersela con le istituzioni politiche: Erode e tutta la corte. Erode non era di sangue reale. Da qui, la sua paura di essere dimesso.

Gesù si occupa delle persone, perché la più grande prigionia, che abbiamo, siamo noi stessi con le nostre paure, le nostre griglie mentali. Gesù vuole liberarci da noi stessi, perché la politica, la religione, le istituzioni sono un contorno. Il problema siamo noi.

“La verità vi farà liberi.”

La libertà è dinamica, cresce giorno dopo giorno.

Se vogliamo conoscere Dio, prima dobbiamo conoscere noi stessi, altrimenti Dio sarà una nozione, che alla prima tempesta si perde.

Nella Bibbia ci sono tanti bugiardi.

Noi crediamo nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Tutti e tre hanno detto bugie.

Ricordiamo l'episodio di Abramo in Egitto: *“Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese.*

Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: -Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. Di' dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te.-

Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. Allora il faraone convocò Abram e gli disse: -Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie? Perché hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!”

Genesi 12, 10-19.

Così si è comportato Isacco: *“Così Isacco dimorò in Gerar. Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: -È mia sorella-; infatti aveva timore di dire: -È mia moglie-, pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto. Era là da molto tempo, quando Abimèlech, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca. Abimèlech chiamò Isacco e disse: -Sicuramente essa è tua moglie. E perché tu hai detto: È mia sorella.- Riprese Abimèlech: -Che ci hai fatto? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa.- Abimèlech diede quest'ordine a tutto il popolo: -Chi tocca questo uomo o la sua moglie sarà messo a morte!”- **Genesi 26, 6-11.***

Giacobbe aveva carpito la benedizione del padre, dicendo di chiamarsi Esaù. *“Giacobbe rispose al padre: -Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Alzati dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica.”* **Genesi 27, 19.**

Anche Pietro è un bugiardo: *“Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: -Anche tu eri con Gesù, il Galileo!- Ed egli negò davanti a tutti: -Non capisco che cosa tu voglia dire.- Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: -Costui era con Gesù, il Nazareno.- Ma egli negò di nuovo giurando: -Non conosco quell'uomo.- Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: -Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!- Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: -Non conosco quell'uomo!”* - **Matteo 26, 69-74.**

Questi esempi non sono, per giustificarci, ma per sottolineare che tutto parte dalle nostre paure: è la bugia esistenziale.

Verità in Ebraico si dice “emet”, che è la radice di amen.

In Greco si dice “aletheia”, che significa disvelamento, non nascondimento.

Gesù è il risvegliato, colui che ha capito chi è.

Quando viviamo nella verità esistenziale, noi ci risvegliamo, prendiamo coscienza del nostro essere, di quello che siamo veramente, non delle varie bugie, che ci dicono gli altri.

In Latino si dice “ver”, che significa primavera. Quando cominciamo a vivere nella verità, cominciamo ad essere primavera. La primavera è il risveglio dopo l'inverno. La nostra vita si risveglia, se noi entriamo nella verità.

Genesi 3, 4-5: *“Il serpente disse alla donna: -Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male.”*

Se viviamo un bell'incontro di preghiera, quando usciamo, incontreremo il serpente, che è dentro di noi, e si affolleranno tutti i pensieri negativi: -È stata una bella serata, ma i problemi sono rimasti!- Così cominciamo ad affondare. Il demone agisce nei pensieri.

La verità, nella Bibbia, non è un concetto.

Gesù dice: *“Io sono la vera Vite, il vero Pastore, il vero Pane...”*.

Dobbiamo portare la verità nelle varie realtà della vita, ma prima dentro di noi.

Nei Vangeli, per 70 volte Gesù pronuncia la parola “verità”; 55 volte si trova nel Vangelo di Giovanni.

Gesù è il Padre della verità.

Il diavolo è il padre della menzogna.

Più crediamo alle bugie esistenziali della nostra vita, più entriamo nella menzogna.

Giovanni 18, 38: “*Gli dice Pilato: -Che cos'è la verità?*”- Gesù non risponde.

Per i filosofi la verità è un concetto. Ogni filosofo arriva alla sua verità, come tante religioni arrivano alla loro verità. Tutti riconoscono Gesù, come taumaturgo, come non violento, ma Gesù è Dio e, soprattutto, è vivo.

Paolo cerca di conquistare l'Università di Atene con la sua predicazione, ma, quando comincia a parlare di Resurrezione, non viene ascoltato.

Se si parla di Gesù, come uomo storico, tutti ci credono. Gesù, però è vivo, “è lo stesso ieri, oggi e sempre.” **Ebrei 13, 8.** Se guariva 2.000 anni fa, può farlo anche questa sera ed aiutarci in questo cammino verso la verità.

“*Io sono la via, la verità e la vita.*” **Giovanni 14, 6.**

La via, per arrivare alla verità, è Gesù. I Cristiani venivano chiamati “quelli della via”, perché erano sempre in cammino, nel cammino dell'evangelizzazione.

Noi arriviamo alla verità esistenziale di noi stessi. Una volta arrivati alla verità, scopriamo la vita vera di quello che siamo venuti a fare in questo mondo.

Noi abbiamo un progetto da realizzare, che non è costruire grandi cose, ma realizzare quel tassello del mosaico della nostra vita. Dobbiamo imparare a dire la verità a noi stessi.

Vedo tante vittime delle bugie esistenziali, che danno la colpa agli altri.

Gesù non dà concetti. Dice: “*Io sono la verità.*” La verità non è una conoscenza della mente.

Pilato ha chiesto: “***Che cosa*** è la verità?”

Avrebbe dovuto chiedere: “***Chi*** è la verità?”

Noi dobbiamo arrivare a conoscere Gesù vivo. Se non viviamo la verità della nostra vita, le benedizioni non si attaccano.

Fino a quando Giacobbe non ha detto: “*Io sono Giacobbe*”, la sua vita non ha avuto pienezza. Dopo, Dio gli cambia il nome in Israele e diventa il capostipite delle 12 tribù di Israele.

Fino a quando non accettiamo quello che siamo, viviamo la vita che vogliono gli altri per noi. Noi dobbiamo vivere la nostra vita. Gesù è venuto a liberarci.

Da sempre Dio è il “Goel”, il Liberatore.

Ha liberato il popolo dall'Egitto, ma è stato un grande fallimento, perché l'Egitto era rimasto nella testa degli Israeliti: vivevano il passato e non il presente e sono morti nel deserto.

Dobbiamo smettere di pensare: -Come era bello prima!- e vivere la realtà presente.

Dobbiamo gestire noi la nostra vita. Tutti quelli che vogliono dirigere la nostra vita sono idoli, dai quali dobbiamo liberarci.

Giovanni 17, 17: “*Consacrati nella verità. La tua parola è verità.*”

Consacrati significa che la nostra vita viene messa al servizio del Signore, perché la verità è Gesù.

Con questo Canto, vogliamo consacrarci alla verità:

*Sono il tuo Dio il tuo Signor,
Colui che ti guarisce.
La mia Parola ti sanerà,
sono il Signor che ti guarisce.*

*Tu sei il mio Dio, il mio Signor,
Colui che mi guarisce.
La tua Parola mi sanerà
tu sei il Signor che mi guarisce.*

Vogliamo scegliere di vivere la nostra vita e non quella voluta dagli altri.

Aiutaci, Signore Gesù, a conoscere noi stessi, la profondità di quello che siamo veramente, conoscere il nostro posto nel mondo a fare della nostra vita un servizio a te. Il servizio è già la ricompensa. Dobbiamo vivere un servizio continuo alla verità, ai fratelli, ricevendo anche ingratitudine.

Quello che tu benedici, Signore, è benedetto per sempre. La tua benedizione è più forte di tutto.

Aiutaci ad entrare nelle feritoie del nostro cuore, per vedere il nostro passato e guarirlo.

Signore, aiutaci a fare verità nella nostra vita, per essere verità nel mondo, per vivere la vita vera, per sentirci a posto in questo mondo.

Con questo Canto aiuta ciascuno di noi nel segreto del proprio cuore, della propria coscienza, a fare verità, per essere liberi e liberanti!